



IGNAZIO MARINO

7,92%

Ignazio Marino è nato a Genova nel 1955. Chirurgo di fama internazionale, esperto in trapianti, è senatore del 2006. Ai congressi ha ottenuto 36.674 voti.

l'esito delle primarie saranno gli iscritti che continueranno ad amare il partito indipendentemente da chi vince», dice rivolto all'ex premier, volto scuro in prima fila. In fondo D'Alema era stato fin da giugno il vero bersaglio di Franceschini, a partire dal video con cui si era ricandidato contro «chi c'era prima». E lo sarà ancora, fino al 25 ottobre. «Di tattica si muore», aggiunge, sempre rivolto a D'Alema. Mentre verso Bersani e Marino i toni sono assai più concilianti: «Se sarò rieletto» (e ripete questo incipit per l'ennesima volta), li chiamerò a lavorare con me».

L'OUTSIDER COL PULLOVER

Marino si gioca fino in fondo la parte dell'outsider. Camicia azzurra più sportiva e maglioncino azzurro, l'emozione del debutto, gli aneddoti sulla sua vita da medico, sulla sua abitudine a convivere con il dolore e le speranze delle persone. Legge un testo scritto, Marino. E così si lascia scappare l'occasione di essere l'ultimo a parlare. Il suo è un discorso poco appuntito per un outsider, quasi un bilancio dell'esperienza di questi mesi («Abbiamo contribuito a rimettere in moto qualche ingranaggio arrugginito») ma senza mordere più di tanto. Del resto Franceschini si era preso un applausone proprio sul testamento biologico («Lo stato deve restare fuori dalla stanza dove una persona muore»), e anche sul tema

Le liti tra i big

«I nostri militanti non hanno idee così diverse tra loro, sono i gruppi dirigenti che litigano e che mostrano alla gente divisioni che nulla hanno a che vedere con ciò in cui crediamo»

Le priorità

«Le mie tre priorità: sapere, economia verde, diritti civili. La laicità è un metodo irrinunciabile, dobbiamo dire che siamo per i diritti del lavoro, delle unioni civili e di scegliere le terapie»

Rinnovamento

«Temo un partito che non decide e non incide, per i troppi equilibrismi dettati dalle correnti e dai personalismi. Quello che è successo sulle tessere al sud ha fatto male a tutti noi»

vecchio-nuovo aveva picchiato forte. E così all'uomo nuovo, che fin qui aveva raccolto le spinte anti-casta, è rimasto uno spazio più stretto, che ha cercato comunque di occupare con parole dure contro i signori delle tessere, i capibastone, i dirigenti «che litigano». E con le sue battaglie «storiche» come laicità, istruzione, merito, diritti civili, informazione.

Eccoli qui i tre *campioni* della sfida democratica. Bersani che vuole amministrare il vantaggio insistendo sulla sua forza tranquilla e trattando Berlusconi come «una malattia profonda». Uno stile di opposizione che non rinuncia al «combattimento», ma predilige la via dello sfottò garbato, mai dell'invettiva. Gli altri due, invece, scelgono una strada più diretta: l'«indignazione» di Marino, la «voce alta» di Franceschini che, forzando la sua indole mite, ex dicci, prova a usare gli artigli contro Bersani-D'Alema, in quella sfida in campo aperto che Veltroni gli ha lasciato in eredità. ♦

TRIBUTO A NAPOLITANO

Lungo applauso

La convenzione ha applaudito per 2 minuti il Presidente della Repubblica per «il rigore con cui osserva e difende la Costituzione».

Guglielmo Epifani si schiera: «Voterò Bersani c'è bisogno di lui»

Ampiamente intuibile da tempo, forse da sempre, per un verso. Deciso strappo alla regola, per altro: ma, giurano, del tutto casuale. Piccolo grande caso di giornata, quello di Guglielmo Epifani che a sorpresa - ma senza fare sorprese - si schiera a favore del candidato segretario Pier Luigi Bersani. Nel giorno della Convenzione, a due settimane dalle primarie Pd, il numero uno della Cgil sceglie di ufficializzare la sua preferenza - personale naturalmente - in vista del 25 ottobre. E opta per l'ex ministro diessino.

Rompe così, Epifani, la consuetudine di non schierarsi - diversamente dal suo predecessore Sergio Cofferati. E lo fa da una tribuna piuttosto insolita. Non un messaggio pubblico, non un intervento alla convenzione Pd, non una lettera. Piuttosto, l'intervista con Maria Latella dagli studi di Sky Tg 24. Lei gli fa la domanda (andrà a votare? e per chi?), lui candido risponde: «Pur non essendo iscritto andrò a votare e penso che sceglierò Bersani perché a parte la consuetudine di rapporti, abbiamo bisogno di ridare al Pd un'identità e un radicamento più forte, e penso che Bersani sia la persona giusta per provare a fare una cosa molto difficile ma della quale abbiamo assolutamente bisogno».

Nulla di concordato, giurano. Nulla di strano nel coming out, spiega: solo che finora Epifani aveva evitato di essere esplicito per non dare l'idea di schierare la Cgil durante la fase congressuale del Pd. «Adesso, invece, a due settimane dalle primarie, il discorso cambia», spiega il suo entourage. E una preferenza «che non schiera l'organizzazione» si può anche esprimere. Del resto, pur non schierandosi, già nel 2007 Epifani aveva presentato al costituente Pd e al suo amico Veltroni una serie di osservazioni critiche - scarso radicamento nel mondo del lavoro, organizzazione fragile - che oggi si ritrovano in linea con quelle bersaniane. L'ex ministro, comunque, incassa e ringrazia: «Mi fa piacere», fa sapere. Del resto, con il tassello ufficiale del numero uno Cgil, la sua candidatura si rafforza vieppiù. Tutto tace, invece, sul fronte della Cisl. Il segretario Raffaele Bonanni fa notoriamente il tifo per Franceschini, ma preferisce non ufficializzarlo. Per ora, almeno: due settimane sono lunghe.

SU. TU.

Per le liste si decide tutto entro stanotte Mille gli eletti

Dovranno essere consegnate entro stasera le liste di candidati che alle primarie sostengono i tre aspiranti segretari del Pd e che corrono per uno dei mille posti dell'assemblea nazionale. A sostegno dell'elezione di Franceschini ci saranno due liste collegate: «Semplice mente democratici», che vuole caratterizzarsi per l'innovazione, e quella con tutti i big denominata «Democratici con Franceschini». Si terrà fuori dalla battaglia congressuale Walter Veltroni che non sarà candidato il 25 ottobre.

Pier Luigi Bersani punta su una sola lista, con l'eccezione di tre o quattro regioni. Massimo D'Alema sarà candidato a Roma, in una circoscrizione elettorale che copre San Giovanni, Cinecittà e Tuscolano (400 mila abitanti in totale). Filippo Penati sarà candidato nella centrale Porta Venezia. Scenderanno

Le candidature D'Alema corre a Roma, Veltroni si tiene fuori dalla competizione

in campo anche la presidente del Piemonte Mercedes Bresso, Rosy Bindi, Enrico Letta.

Una sola lista anche a sostegno di Ignazio Marino, che spera di candidare esponenti della società civile come Miriam Mafai e Simona Marchini, Beppino Englaro e Umberto Veronesi. C'è però una norma del regolamento che permette di candidare soltanto persone iscritte al Pd.

È stata scartata l'ipotesi di tenere fuori dalle liste i 51 deputati del Pd che con la loro assenza hanno impedito che venissero approvate le pregiudiziali di costituzionalità dello scudo fiscale. Ipotesi sorta e subito tramontata, anche perché avrebbe significato tener fuori personalità di punta di tutte e tre le mozioni. ♦

SOLIDARIETÀ DELL'ASSEMBLEA

Omaggio a Rosy

L'ingresso di Rosy Bindi è stato salutato da una ovazione, in segno di solidarietà per la battuta offensiva di Berlusconi.